

esen
STUDIOS

un film di
Paolina Gramegna

Street food



ESSEN STUDIOS PRESENTA "STREET FOOD"

VALENTINA ORTIZ FEDERICO BALZARINI GIUSEPPE CANTAGALLO CLARA D'AFFLITTO MORLINO

DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA **LUCA TRAVAGLINI** FONICO DI PRESA DIRETTA **MAURIZIO MASSA** TRUCCO **LISA ODIFREDDI** AIUTO REGIA **ELENA REBECA CARINI**

MONTAGGIO **ELISA CURATOLA** MIX AUDIO **STEFANO TOSON MARIN** MUSICA "FEATHER" DI **LEUMANN**

SCRITTO E DIRETTO DA **PAOLINA GRAMEGNA**





esen
STUDIOS

PRESENTS

Street food

a film by
Paolina Gramegna

"In the Roman suburbs a girl lives her existence invisibly, until a shocking event leads her to make a revolutionary decision for her life."

<i>International title</i>	Street Food
<i>Original title</i>	Street Food
<i>Running time</i>	12'
<i>Genre</i>	Drama
<i>Year</i>	2024
<i>Language</i>	Italian
<i>Country</i>	Italy
<i>Color-B/W</i>	Color
<i>Format</i>	2:1

Synopsis

Between the gray buildings of the Roman suburbs, Valeria has been taking care of the historic family food truck. With an alcoholic father and an absent boyfriend, the girl lives her existence invisibly, until a shocking event leads her to start wondering who she really is.

Sinossi

Tra i palazzi grigi della periferia romana, Valeria si occupa dello storico food truck di famiglia. Con un padre alcolizzato e un fidanzato assente, la ragazza vive invisibile la sua esistenza, finché un avvenimento sconvolgente non la porterà a domandarsi chi è veramente.

Official website:

<https://www.esenstudios.com/film/street-food>

Sales / Distribution: **Esen Studios**

info@esenstudios.com

www.esenstudios.com



CAST

Valentina Orti
Federico Balzarini
Giuseppe Cantagallo
Clara D'Afflitto Morlino



CREW

Written and Directed by Paolina Gramegna
Director of Photography Luca Travaglini
Editing Elisa Curatola
Make-up Lisa Odifreddi
Music "Feather" by Leumann
Sound Maurizio Massa
Sound Mixing Stefano Toson Marin
Color Alessandro Rocchi
Producer Paolina Gramegna
Distribution Esen Studios

OFFICIAL SELECTIONS & AWARDS



OFFICIAL SELECTIONS

- **Capital City Film Festival** (USA)
- **Los Angeles, Italia - Film, Fashion and Art Fest** (USA)

Director statement

The idea for this story was born on the coasts of Abruzzo. At a classic, oversized food truck with several guys working inside. All men, except one. What appeared to be the owner: a Junoesque girl with tied hair and a greased shirt. She commanded everyone with firmness, she was imposing, but looking into her eyes you could very well see a mixture of melancholy and sadness. "What was that girl's life like?" I asked myself while I was enjoying her delicious sandwich on an August day.

The story is a parenthesis in the life of the protagonist. I wanted to experience this narration of a place and a time of a person: Valeria, this is the name that I immediately thought of looking at the sandwich girl. I wanted to investigate when and how a person, who until then had sacrificed his whole life for others, realizes that he finally exists, that he is not only in the world to satisfy the needs of those around him, but lives, has his own breath and consequently his own reality. The place proposed to me was the suburbs of Rome, where too often many people find themselves forced into situations, into roles from which it becomes almost impossible to escape. And so, with the participation and collaboration of the MotoreAzione residence, this proposal of mine, born on the beaches of Abruzzo, has become increasingly concrete. From the choice of the actress, with her eyes that reminded me of the melancholy eyes of the girl with the sandwiches on the beach, to the choice of the name: "Street Food" therefore eating from the street that she, the protagonist, metaphorically ingests and throws down; the reality of her who comes alive and pulsating like a piece of meat and therefore concrete and thanks to which Valeria will be able to realize that she exists.

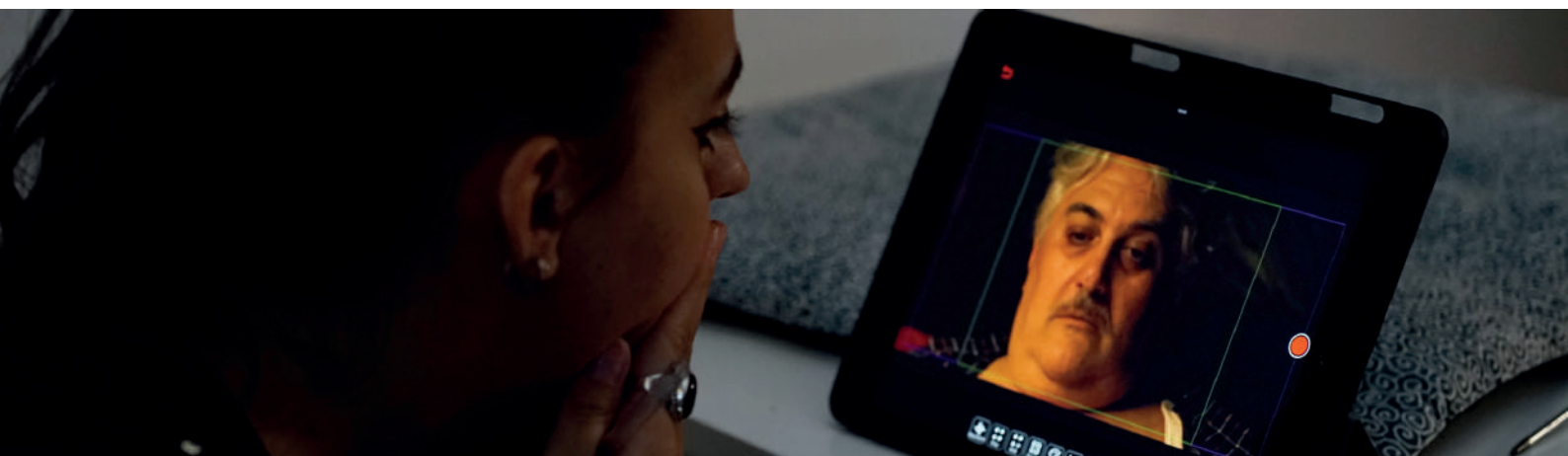
From a photographic point of view, I wanted the whole short to have an aspect that recalled that grease and dirt from the plates of meat, in this regard, with the director of photography we worked on the contrast of the alternation between the daytime life at work of the protagonist and her night life at home; the photography wanted to underline these two elements, juxtaposing the hot and sultry day exteriors with the surrealistically cold and contrasting night interiors.

Through the work with audio I wanted all the environments to have their own sound existence, mostly made up of background noises (such as the hood and the refrigerator in the kitchen or the noise of the traffic); to arrive at the final moment where the protagonist through a long breath had her own moment of silence to listen to herself deeply.

Listening to the deepest self leads Valeria to make a choice, which we do not see; the film, in fact, does not show what she will choose to do, but shows the process that takes place before her: where does this desire for a change of course come from. I focused on what could be the reasons and duties for which a person is sometimes forced to play a role never required in spite of himself. The choice not to show what the protagonist could have done at the moment of maximum climax wants to underline that the how is not important, but highlights that a choice, for better or for worse, has been made.

The relationship that the protagonist has with food, all this touching and kneading, highlights all the loneliness of the young woman, the only contact she has is only with raw meat because those who should be her "alive" contacts ignore her.

So, Valeria is, despite herself, with an evaluation of her existence; what she will do from then on is another story.





Note di regia

L'idea di questa storia nasce sulle coste dell'Abruzzo. Presso un classico furgoncino dei panini, più grande del normale, con vari ragazzi che lavoravano al suo interno. Tutti uomini, tranne una. Quella che sembrava essere la proprietaria: una ragazza giunonica con i capelli legati e una maglietta sporca di unto. Comandava tutti con fermezza, era imponente, ma guardandola negli occhi si poteva scorgere benissimo un misto di malinconia e tristezza. “Che vita faceva quella ragazza?” mi chiesi mentre gustavo il suo buonissimo panino in una giornata di agosto.

La storia è una parentesi nella vita della protagonista. Ho voluto sperimentare questa narrazione di un luogo e di un tempo di una persona: Valeria, questo il nome che ho subito pensato guardando la ragazza dei panini. Volevo indagare quando e come una persona, che fino a quel momento ha sacrificato tutta la sua vita per gli altri, si rende conto che finalmente esiste, che non è al mondo solo per soddisfare i bisogni di chi la circonda, ma vive, ha un proprio respiro e di conseguenza una propria realtà. Il luogo a me proposto è stato la periferia di Roma, dove troppo spesso molte persone si trovano costrette in situazioni, in ruoli dai quali sottrarsi diventa quasi impossibile. E così, con la partecipazione e collaborazione della residenza di MotoreAzione, questa mia proposta, nata sulle spiagge abruzzesi, è diventata sempre più concreta. Dalla scelta dell'attrice, con i suoi occhi che mi rimandavano agli occhi pieni di malinconia della ragazza dei panini sulla spiaggia, alla scelta del nome: “Street Food” letteralmente cibo di strada e quindi il mangiare dalla strada che lei, la protagonista, metaforicamente ingerisce e butta giù; la sua realtà che si fa viva e pulsante come un pezzo di carne e quindi concreta e grazie alla quale Valeria potrà rendersi conto di esistere.

Dal punto di vista fotografico volevo che tutto il corto avesse un aspetto che ricordasse quell'unto e quello sporco delle piastre della carne, a questo proposito con il direttore della fotografia abbiamo lavorato sul contrasto dell'alternanza tra la vita diurna a lavoro della protagonista e la sua vita notturna in casa; la fotografia ha voluto sottolineare questi due elementi, contrapponendo gli esterni giorno caldi e afosi con degli interni notte surrealisticamente freddi e contrastati.

Tramite il lavoro con l'audio ho voluto che tutti gli ambienti avessero una loro esistenza sonora, perlopiù fatta di rumori di sottofondo (come la cappa e il frigorifero in cucina o il rumore del traffico); per arrivare al momento finale dove la protagonista attraverso un lungo respiro avesse un suo momento di silenzio per ascoltarsi nel profondo.

L'ascolto del sé più profondo porta Valeria a compiere una scelta, che noi non vediamo; il film, di fatto, non mostra cosa sceglierà di fare, ma mostra il processo che avviene prima: da dove nasce la volontà di un cambio di rotta. Mi sono soffermata su quelle che potevano essere le ragioni e i doveri per i quali a volte una persona è costretta ad interpretare suo malgrado un ruolo mai chiesto. La scelta di non mostrare cosa la protagonista potrebbe aver fatto nel momento di massimo climax vuole sottolineare che il come non è importante, ma mette in luce che una scelta, nel bene o nel male, è stata fatta.

Il rapporto che la protagonista ha con il cibo, tutto questo toccare e impastare, evidenzia tutta la solitudine della giovane donna, l'unico contatto che ha è solo con la carne cruda perché quelli che dovrebbero essere i suoi contatti “vivi” la ignorano.

Dunque Valeria viene, suo malgrado, posta di fronte ad una valutazione della sua esistenza; cosa farà da quel momento in poi è un'altra storia.



Paolina Gramegna, director

Paolina Gramegna starts her career as a director by attending the specialist course in Film Art at the R.U.F.A. - Rome University of Fine Arts. During the academy years she made various short films, including one shot on 35mm film, *La Matriarca*, during the *Terre di Cinema* residency in Catania. For her degree in 2020 she made a short-film about a topic of women and on the gender gap, *No city for girls*. The latest project, *Street Food*, was born thanks to a film residency focused on the revaluation of the suburbs, *Luci dalle Periferie*, with the *MotoreAzione* association.

Paolina Gramegna, regista

Paolina Gramegna inizia il percorso da regista frequentando il corso specialistico in Arte Cinematografica presso la R.U.F.A. - Rome University of Fine Arts. Realizza vari cortometraggi durante gli anni accademici, tra cui uno girato in pellicola 35mm, *La Matriarca*, durante la residenza *Terre di Cinema* a Catania. Nel 2020 realizza per la tesi di laurea un cortometraggio a tema femminile riguardante il gender gap, *Non è una città per ragazze*. L'ultimo progetto, *Street Food*, nasce grazie a una residenza cinematografica incentrata sulla rivalutazione delle periferie, *Luci dalle Periferie*, con l'associazione *MotoreAzione*.

